

RASSEGNA STAMPA
del
25/01/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 24-01-2013 al 25-01-2013

25-01-2013 ASSINEWS.it "Chiuse mille imprese al giorno nel 2012"	1
24-01-2013 Arezzo Notizie Maltempo, ecco la maxi-frana che ha bloccato la Sp70. Oggi la riapertura: lavori da 20mila euro	3
24-01-2013 Asca Maltempo: ancora allerta al sud, piogge e venti di burrasca	4
24-01-2013 Edilportale Gestione territorio, dai geologi un manifesto per il nuovo Governo	5
24-01-2013 Galileo La coda di Namazu: la mostra per scoprire i segreti del terremoto	7
24-01-2013 La Gazzetta Dello Sport Online 11	8
24-01-2013 La Gazzetta Dello Sport Online Sneijder e Yolande, paura Fiamme vicino al loro hotel	9
24-01-2013 Il Giornale della Protezione Civile "Open Ricostruzione": la lente d'ingrandimento sulle donazioni per l'Emilia	10
24-01-2013 Il Post Fuoco e ghiaccio a Chicago	12
24-01-2013 Il Post L'inquinamento di Pechino	13
24-01-2013 Irpinia news Maltempo: Protezione civile, in arrivo nevicata a quote basse	15
25-01-2013 Italia Oggi Spese per protezione civile fuori dal Patto? Manco per sogno, manca la legge	16
24-01-2013 Julie news Maltempo, quota neve in abbassamento	17
24-01-2013 L'Altro quotidiano.it 15mila coccodrilli in fuga dopo un'inondazione	18
24-01-2013 Quotidiano.net(Nazionale) Meteo, piogge e neve con il ciclone 'Calipso'	19
24-01-2013 Sicurauto.it Toyota nel 2012 torna in vetta al mondo	20
24-01-2013 noodles.com AMWAY ONE BY ONE: 10 MILIONI DI GRAZIE IN 10 ANNI	22
24-01-2013 noodles.com Ariano Irpino, Montecalvo e Casalbore ribadisco un forte "no" alle attività di trivellazione a causa del rischio sismico.	24

"Chiuse mille imprese al giorno nel 2012"

“Chiuse mille imprese al giorno nel 2012” | Assinews - il portale del sapere assicurativo

ASSINEWS.it

""

Data: **25/01/2013**

Indietro

venerdì 25 gennaio 2013 < back Tweet

“Chiuse mille imprese al giorno nel 2012” LUISA GRION ROMA - In mille al giorno hanno gettato la spugna, hanno chiuso a chiave uffici e aziende per non riaprirli più. Imprenditori, artigiani, commercianti che nel 2012 - dopo aver fatto un po' di conti - hanno deciso che la crisi aveva vinto e che era meglio rinunciare alla ditta. Unioncamere ha messo in fila le aperture e le chiusure aziendali dello scorso anno e ha scoperto che il saldo, per un soffio, è ancora positivo. Ma le nove iniziative sono al minimo storico e il numero di chi - invece - ha deciso di non alzare più la serranda o di non aprire più il cancello è in continuo aumento, raggiungendo la punta massima in quello che un tempo era il ricco Nord-Est. Nel 2012 hanno chiuso 364.972 aziende, in brusco aumento rispetto alle rinunce degli ultimi due anni: siamo quasi tornati ai livelli del 2009 e poco lontani dal record delle oltre 390 mila aziende che si fermarono nel 2007. Le imprese nate sono state 383.883, la quota più bassa degli ultimi otto anni. Il saldo dunque è ancora positivo, ma per poco più di 18 mila nuove iniziative, quasi sempre legate a donne, immigrati, under-35. In molti casi ex lavoratori che, travolti dalla crisi nel loro precedente posto, e convinti che l'inattività sia un lusso da non potersi più permettere, hanno deciso di riprovarci. Per gli artigiani si può parlare di crollo: il saldo è negativo con 20.319 aziende in meno rispetto al 2011. Un risultato con il meno davanti (-1,39 per cento) che arriva per la quarta volta consecutiva e che nasce sia dal che sono state registrate 4 mila nuove aziende in meno rispetto allo scorso anno, sia dal fatto che le chiusure - dopo un rallentamento nel biennio 2010-11 - sono aumentate di quasi 10 mila casi. Il segnale - suggerisce Ferruccio Dardanella, presidente Unioncamere - «che le imprese da sole non possono fare miracoli, che il tempo è scaduto e che il prossimo governo dovrà metterle al centro della sua azione». Per chi non ha agganciato l'export, il mercato interno è stato duro, visto il crollo dei consumi. Tracciando il bilancio dei settori, i peggiori risultati si sono registrati nell'agricoltura (meno 2 per cento), nelle costruzioni (saldo negativo dovuto ad oltre 7 mila chiusure, meno 0,82 per cento), in manifattura, dove hanno strappato un saldo positivo solo le imprese dell'alimentare, bevande, riparazioni, ma che nel complesso ha perso oltre l'1 per cento delle aziende. Ancora peggio per le estrazioni in cave e miniere, settore legato a doppio filo all'edilizia, in calo del 2,3 per cento. I aumento invece le attività di alloggio e ristorazione (ma in molti casi legati all'apertura di bed&breakfast e soprattutto di bar (6 mila in più nell'ultimo anno). Se invece si guarda ai territori, a pagare lo scotto è stato soprattutto il Nord - Lombardia esclusa - che nell'ultimo anno ha perso 6.600 imprese, tre quarti delle quali concentrate nel Nord-Est. Le regioni dove ci sono state più chiusure che aperture sono state Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna (dove ha pesato il terremoto), Marche, Molise, Basilicata. Centro e Sud, invece, quanto a saldi, resistono meglio. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

<input type="hidden" name="ctl00\$phGeneralContent\$Articles\$ctl01\$hidden_descrizione"

id="ctl00_phGeneralContent_Articles_ctl01_hidden_descrizione" value="LUISA GRION ROMA - In mille al giorno hanno gettato la spugna, hanno chiuso a chiave uffici e aziende per non riaprirli più. Imprenditori, artigiani, commercianti che nel 2012 - dopo aver fatto un po' di conti - hanno deciso che la crisi aveva vinto e che era meglio rinunciare alla ditta. Unioncamere ha messo in fila le aperture e le chiusure aziendali dello scorso anno e ha scoperto che il saldo, per un soffio, è ancora positivo. Ma le nove iniziative sono al minimo storico e il numero di chi - invece - ha deciso di non alzare più la serranda o di non aprire più il cancello è in continuo aumento, raggiungendo la punta massima in quello che un tempo era il ricco Nord-Est. Nel 2012 hanno chiuso 364.972 aziende, in brusco aumento rispetto alle rinunce degli ultimi due anni: siamo quasi tornati ai livelli del 2009 e poco lontani dal record delle oltre 390 mila aziende che si fermarono nel 2007. Le imprese nate sono state 383.883, la quota più bassa degli ultimi otto anni. Il saldo dunque è ancora positivo, ma per poco più di 18 mila nuove iniziative, quasi sempre legate a donne, immigrati, under-35. In molti casi ex lavoratori che, travolti dalla crisi nel loro precedente

"Chiuse mille imprese al giorno nel 2012"

posto, e convinti che l'inattività sia un lusso da non potersi permettere, hanno deciso di riprovarci. Per gli artigiani si può parlare di crollo: il saldo è negativo con 20.319 aziende in meno rispetto al 2011. Un risultato con il meno davanti (-1,39 per cento) che arriva per la quarta volta consecutiva e che nasce sia dal che sono state registrate 4 mila nuove aziende in meno rispetto allo scorso anno, sia dal fatto che le chiusure - dopo un rallentamento nel biennio 2010-11 - sono aumentate di quasi 10 mila casi. Il segnale - suggerisce Ferruccio Dardanello, presidente Unioncamere - è che le imprese da sole non possono fare miracoli, che il tempo è scaduto e che il prossimo governo dovrà metterle al centro della sua azione. Per chi non ha agganciato l'export, il mercato interno è stato duro, visto il crollo dei consumi. Tracciando il bilancio dei settori, i peggiori risultati si sono registrati nell'agricoltura (meno 2 per cento), nelle costruzioni (saldo negativo dovuto ad oltre 7 mila chiusure, meno 0,82 per cento), in manifattura, dove hanno strappato un saldo positivo solo le imprese dell'alimentare, bevande, riparazioni, ma che nel complesso ha perso oltre l'1 per cento delle aziende. Ancora peggio per le estrazioni in cave e miniere, settore legato a doppio filo all'edilizia, in calo del 2,3 per cento. I aumenti invece le attività di alloggio e ristorazione (ma in molti casi legati all'apertura di bed&breakfast e soprattutto di bar (6 mila in più nell'ultimo anno). Se invece si guarda ai territori, a pagare lo scotto è stato soprattutto il Nord - Lombardia esclusa - che nell'ultimo anno ha perso 6.600 imprese, tre quarti delle quali concentrate nel Nord-Est. Le regioni dove ci sono state più chiusure che aperture sono state Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna (dove ha pesato il terremoto), Marche, Molise, Basilicata. Centro e Sud, invece, quanto a saldi, resistono meglio. © RIPRODUZIONE RISERVATA ;

" />

Maltempo, ecco la maxi-frana che ha bloccato la Sp70. Oggi la riapertura: lavori da 20mila euro**Arezzo Notizie**

"Maltempo, ecco la maxi-frana che ha bloccato la Sp70. Oggi la riapertura: lavori da 20mila euro"

Data: **24/01/2013**

[Indietro](#)

24 Gen 2013

Ore 12:10

Maltempo, ecco la maxi-frana che ha bloccato la Sp70. Oggi la riapertura: lavori da 20mila euro

Era stata chiusa tre giorni fa, dopo che terra e massi erano franati sull'asfalto. I danni più grossi il maltempo del 20 e 21 gennaio li aveva fatti lungo la provinciale 70 in località Pagliericcio, nel Comune di Montemignaio. Dopo i lavori urgenti, oggi alle 17 la strada riapre.

All'origine del grande smottamento c'è stata l'erosione provocata dall'ingrossamento del fiume Scheggia. Gli operatori del servizio viabilità della Provincia di Arezzo hanno dovuto immediatamente chiudere la strada dal km 6+100 al km 6+200. Un disagio per i residenti che si è ripercosso anche sul servizio di trasporto pubblico locale, costretto a cambiare tratte per servire la zona. Montemignaio è rimasto collegato al fondovalle grazie alla regionale 70 (Consuma) e alle arterie locali (Cetica- Barbiano). Oggi la riapertura, grazie a lavori rapidi – 20mila euro il costo - che hanno permesso di allargare a monte la sede stradale. Scongiurata l'eventualità del restringimento della carraggiata che avrebbe costretto al senso unico alternato, sarà consentito il transito a doppio senso, anche se il fondo della carreggiata in corrispondenza della frana sarà necessariamente ghiaioso.

Foto tratte dal sito del Servizio Viabilità della Provincia

Altro in questa categoria: « Domani l'ultimo saluto a Valentina, morta di meningite. I sanitari: "Patologia gravissima" "Carrette del ferro" piene di rifiuti pericolosi, denunce e stangate »

Maltempo: ancora allerta al sud, piogge e venti di burrasca

- ASCA.it

Asca

"Maltempo: ancora allerta al sud, piogge e venti di burrasca"

Data: **24/01/2013**

Indietro

Maltempo: ancora allerta al sud, piogge e venti di burrasca

23 Gennaio 2013 - 17:43

(ASCA) - Roma, 23 gen - Una perturbazione in arrivo sul Mediterraneo centrale continuerà a determinare condizioni di maltempo sulle regioni meridionali italiane, associate ad una forte ventilazione.

Sulla base delle previsioni disponibili e di concerto con tutte le Regioni coinvolte, cui spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, il Dipartimento della Protezione Civile - spiega una nota - ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che estende ed integra quello emesso nella giornata di ieri.

L'avviso prevede, dalla mattina di domani, giovedì 24 gennaio, venti dai quadranti occidentali, con raffiche di burrasca forte, su Calabria, Basilicata e Puglia con possibili mareggiate lungo le coste esposte.

Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile. Sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it) sono consultabili alcune norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo.

com/rus

Gestione territorio, dai geologi un manifesto per il nuovo Governo**Edilportale**

"Gestione territorio, dai geologi un manifesto per il nuovo Governo"

Data: **24/01/2013**

Indietro

ingrandisci il testo">ingrandisci il testo

Gestione territorio, dai geologi un manifesto per il nuovo Governo

Prevenzione rischi come volano dell'economia, centrali fascicolo del fabbricato e coordinamento statale

di [Paola Mammarella](#)

24/01/2013 - Gestione del territorio affrontato non come costo, ma come volano dell'economia da porre al centro degli impegni del nuovo Governo. Il Cng, Consiglio nazionale dei geologi, ha messo a punto un manifesto per la sicurezza e la prevenzione degli eventi calamitosi.

Notizie correlate

21/01/2013

Sicurezza, ambiente, open data. L'Agenda del CNI per il Governo

24/12/2012

Per architetti, geologi e geometri le regole sui Consigli di disciplina

13/12/2012

Sicurezza del territorio, il Piano Clini verso il via libera del Cipe

16/11/2012

È la manutenzione del territorio la grande opera più urgente

23/07/2012

Geologi: dopo il sisma, necessario puntare sulla prevenzione

Secondo i dati riportati nel manifesto, le aree ad elevata criticità idrogeologica sono il 10% della superficie italiana e coinvolgono l'89% dei comuni. Allo stesso tempo, le persone esposte ad un elevato rischio idrogeologico sono almeno 6 milioni e gli edifici a rischio sono circa 1,2 milioni.

Analizzando la situazione dalla prospettiva dell'alto rischio, le aree esposte sono ben oltre il 50% del territorio nazionale e interessano il 36% dei comuni. Tra i 5,5 milioni di edifici compaiono inoltre scuole e ospedali.

Criticità che, a detta del Cng, possono essere risolte mettendo in campo interventi per la riduzione delle aree a elevato rischio idrogeologico-idraulico e la messa in sicurezza del patrimonio edilizio in base a una scala di priorità.

Sulla base di queste considerazioni, il Cng ha posto all'attenzione dei gruppi politici dodici punti. In primo luogo, la

Gestione territorio, dai geologi un manifesto per il nuovo Governo

prevenzione del rischio sismico e idrogeologico deve essere messa in cima alle priorità ed essere basata sulla reale conoscenza delle pericolosità sintetizzate tramite mappe rigorose e complete, da aggiornare periodicamente, in grado di evidenziare le aree a criticità decrescente in relazione alla possibilità del manifestarsi di fenomeni naturali calamitosi. Grande importanza è riservata anche all'accorpamento di alcuni enti per evitare la frammentazione delle competenze e al ruolo dello Stato, che per il Cng dovrebbe essere maggiormente centrale fino a istituire una direzione scientifica che renda omogeneo il lavoro a livello locale.

Centrale per la prevenzione viene considerato il fascicolo del fabbricato, che oltre alle informazioni sulla struttura dovrebbe contenere le caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, sismiche e geotecniche del sito.

Tra gli altri step considerati necessari spiccano inoltre una nuova politica energetica, la revisione della legge urbanistica nazionale e una maggiore presenza della geologia nelle professionalità presenti nella Pubblica Amministrazione.

(riproduzione riservata)

La coda di Namazu: la mostra per scoprire i segreti del terremoto

Galileo - Giornale di Scienza |

Galileo

"La coda di Namazu: la mostra per scoprire i segreti del terremoto"

Data: **24/01/2013**

Indietro

Agenda

Temi società

La coda di Namazu: la mostra per scoprire i segreti del terremoto 0

Pubblicato il 24 Gennaio 2013 08:20

[Back home](#) [Print page](#)

[Share](#) | [prossimo evento](#)

Dove: Museo della Bilancia, Via Garibaldi 34/a - 41011 Campogalliano (Mo)

Quando: dal 27 Gennaio 2013 al 08 Dicembre 2013

LA CODA DI NAMAZU, il terremoto tra miti, dicerie e scienza

Dopo gli eventi sismici del maggio 2012 il Museo della Bilancia - in collaborazione con Museo Universitario Gemma 1786 UniMoRe, INGV Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Edurisk e Protezione Civile - ha deciso di affrontare l'argomento "terremoto" con un approccio scientifico convinto che questa sia l'unica strada per conoscerlo e scoprire quali sono i comportamenti corretti per ridurre il rischio.

Con piacere siamo ad invitarVi DOMENICA 27 GENNAIO 2013 alle ore 11,30

per la cerimonia di inaugurazione alla presenza di

STEFANIA ZANNI Sindaco di Campogalliano

MAURIZIO SALVARANI Direttore del Museo della Bilancia

ON. MANUELA GHIZZONI Presidente della Commissione Parlamentare Cultura scienza e istruzione

PAOLA GAZZOLO Assessore Protezione civile, sicurezza territoriale, difesa del suolo e della costa della Regione Emilia-Romagna

RICCARDO NASCIMBENI Assessore alla Cultura del Comune di Campogalliano

ANDREA GUALDI Assessore alla Protezione civile del Comune di Campogalliano

INGRESSO E VISITA GUIDATA OMAGGIO - Seguirà aperitivo

Informazioni: 059 527133 oppure 059 899422 sito web <http://www.museodellabilancia.it/eventi/mostra-sul-terremoto.htm>

<§b

11

Incendio a Istanbul. Yolenthe Sneijder: "Terribile, siamo nell'hotel vicino" - Ultime notizie sportive - La Gazzetta dello Sport

Gazzetta Dello Sport Online, La

"11"

Data: **24/01/2013**

Indietro

Incendio a Istanbul. Yolenthe Sneijder: "Terribile, siamo nell'hotel vicino"23 gennaio 2013

La moglie dell'olandese ha raccontato via Twitter lo spavento per l'incendio che ha danneggiato l'Università di Galatasaray ed è stato domato a fatica Yolenthe Cabau, l'ormai famosa consorte di Wesley Sneijder, ha raccontato via Twitter (LEGGI IL TWEET DI YOLANTHE) lo spavento per l'incendio che la scorsa notte a Istanbul ha danneggiato Università di Galatasaray. "Terribile, noi siamo nell'hotel vicino. Che tristezza, e le fiamme stanno aumentando", il tweet della modella che con l'ex centrocampista dell'Inter è appena sbarcata in Turchia per la nuova avventura calcistica del fantasista olandese (LEGGI DELL'ACQUISTO DI SNEIJDER).

cortocircuito L'incendio sembra sia stato causato da un cortocircuito e ha gravemente danneggiato lo storico edificio in legno della Università di Galatasaray, sulle rive del Bosforo. Le fiamme hanno distrutto il tetto e l'ultimo piano del palazzo del Novecento. Per tutta la notte 110 pompieri, 47 vetture anti-incendio, e dal Bosforo da 5 imbarcazioni dei vigili del fuoco, hanno lottato contro le fiamme riuscendo a evitare che si propagassero ad altri storici edifici vicini. Questa mattina l'incendio è stato dichiarato sotto controllo. Il dirigente dell'Università Unal Aysal ha detto all'agenzia Anadolu che la maggior parte dei circa 6mila libri antichi che si trovavano nel palazzo sono stati salvati.

Gasport

Sneijder e Yolante, paura Fiamme vicino al loro hotel

Incendio a Istanbul. Yolante Sneijder: "Terribile, siamo nell'hotel vicino" - Ultime notizie sportive - La Gazzetta dello Sport

Gazzetta Dello Sport Online, La

""

Data: **24/01/2013**

Indietro

Incendio a Istanbul. Yolante Sneijder: "Terribile, siamo nell'hotel vicino"23 gennaio 2013

La moglie dell'olandese ha raccontato via Twitter lo spavento per l'incendio che ha danneggiato l'Università di Galatasaray ed è stato domato a fatica Yolante Cabau, l'ormai famosa consorte di Wesley Sneijder, ha raccontato via Twitter (LEGGI IL TWEET DI YOLANTE) lo spavento per l'incendio che la scorsa notte a Istanbul ha danneggiato Università di Galatasaray. "Terribile, noi siamo nell'hotel vicino. Che tristezza, e le fiamme stanno aumentando", il tweet della modella che con l'ex centrocampista dell'Inter è appena sbarcata in Turchia per la nuova avventura calcistica del fantasista olandese (LEGGI DELL'ACQUISTO DI SNEIJDER).

cortocircuito L'incendio sembra sia stato causato da un cortocircuito e ha gravemente danneggiato lo storico edificio in legno della Università di Galatasaray, sulle rive del Bosforo. Le fiamme hanno distrutto il tetto e l'ultimo piano del palazzo del Novecento. Per tutta la notte 110 pompieri, 47 vetture anti-incendio, e dal Bosforo da 5 imbarcazioni dei vigili del fuoco, hanno lottato contro le fiamme riuscendo a evitare che si propagassero ad altri storici edifici vicini. Questa mattina l'incendio è stato dichiarato sotto controllo. Il dirigente dell'Università Unal Aysal ha detto all'agenzia Anadolu che la maggior parte dei circa 6mila libri antichi che si trovavano nel palazzo sono stati salvati.

Gasport

"Open Ricostruzione": la lente d'ingrandimento sulle donazioni per l'Emilia

- Attualità - Attualitàà - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Open Ricostruzione": la lente d'ingrandimento sulle donazioni per l'Emilia"

Data: **24/01/2013**

Indietro

"Open Ricostruzione": la lente d'ingrandimento sulle donazioni per l'Emilia

E' online il nuovo portale che raggruppa e cataloga tutte le donazioni per il terremoto dell'Emilia. E' possibile vedere i singoli versamenti, dove sono stati destinati i soldi e l'avanzamento dei lavori nei 200 edifici danneggiati

Giovedì 24 Gennaio 2013 - Attualità -

"L'obiettivo è uno solo: la trasparenza". E' con queste parole che Vasco Errani, il presidente della Regione Emilia Romagna, ha aperto la conferenza stampa di presentazione di Open Ricostruzione, il nuovo portale web dove sono tracciati e tutte le donazioni per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. Sul sito, già online all'indirizzo www.openricostruzione.it, si trovano tutte le donazioni effettivamente incassate dai comuni, il nome del donatore - nel caso sia un ente o un'associazione - e dove sono destinati questi soldi. Non compare il nome dei privati, per motivi di privacy, ma chi vuole può chiedere agli amministratori che i propri dati siano "in chiaro", visibili a tutti. Bella anche l'opportunità di conoscere lo stato di avanzamento dei lavori dell'edificio per cui sono stati stanziati i soldi.

L'idea di Open Ricostruzione è di creare una piattaforma online che tracci tutte le risorse messe a disposizione dei comuni dell'Emilia Romagna vittime del terremoto del 20 maggio 2012. Il sistema oggi monitora 44 comuni dei 54 del cratere sismico (ci sono una decina di comuni che non hanno avuto danni al patrimonio pubblico). Sotto la lente d'ingrandimento i soldi ricevuti tramite gli SMS, i fondi dei concerti (organizzati a Campovolo e a Bologna) e quelli arrivati nel conto corrente della Regione. In totale si parla di circa 38 milioni di euro, ma il dato è provvisorio e si ferma ai versamenti di novembre. I progetti già operativi di ricostruzione riguardano 32 comuni e 200 edifici pubblici, per una stima complessiva di danno di circa 260 milioni di euro. Sul sistema viene riportata per ogni edificio una sorta di "carta d'identità", con gli interventi necessari per la sistemazione e l'adeguamento alle norme sismiche. Open Ricostruzione è un sistema fluido, in continuo aggiornamento man mano che arrivano nuovi fondi. E' stato donato da Cisco System, l'azienda californiana leader nei settore delle reti telematiche.

L'intervento di Gabrielli. Alla conferenza stampa era presente anche il Capo del Dipartimento di Protezione Civile, Franco Gabrielli. "Il fatto che si sia messo in piedi un meccanismo così trasparente senza lasciare dubbi e perplessità è per noi motivo di grande conforto - ha dichiarato visibilmente soddisfatto dell'iniziativa -. Open Ricostruzione, con la sua idea di trasparenza, sancisce un punto di non ritorno: di qui in avanti questo meccanismo di informazione del cittadino dovrà diventare un modo ordinario di procedere. Temevo che i dubbi su dove fosse finito il denaro fossero pretesto per la gente di smettere di fare donazioni. Invece con questa iniziativa si dà modo al donatore di garantirsi la certezza del buon utilizzo dei fondi donati. Può capire chiaramente dove è finito il suo denaro, come è stato utilizzato e lo stato di avanzamento dei lavori".

Interviene anche Vasco Errani, il presidente della Regione Emilia Romagna. "Open Ricostruzione è una cosa unica in Italia, in chiave di trasparenza. Ci sono meccanismi di aggiornamento continui. Voglio ringraziare la CISCO che ci ha donato il sistema, l'ANCI, e tutti quelli che hanno collaborato con l'iniziativa. In una parola, cosa vogliamo dire: corrispondere pienamente all'impegno che ci siamo presi dal primo giorno. Vogliamo assicurare che tutte le donazioni vadano a buon fine, garantire a tutti i cittadini di poterlo verificare, seguendo le risorse, il progetto, i tempi. Abbiamo puntato tutto sulla ricostruzione, sin dal primo momento abbiamo rifiutato la logica dei moduli abitativi e dei container, che rischiavano di diventare una prigione permanente per gli emiliani. La parola d'ordine era ed è 'tutti nelle proprie case', abbiamo messo un impegno importante per la ricostruzione".

Open Ricostruzione è un portale web, ma anche molto di più. L'iniziativa non è venuta dalle istituzioni, ma è nata grazie alla spinta della società civile, che dopo il terremoto dell'Aquila, che in parte ha aperto la strada, ha chiesto una totale trasparenza sulla destinazione dei fondi del terremoto in Emilia. All'indomani del sisma erano nati centinaia di nuovi siti

"Open Ricostruzione": la lente d'ingrandimento sulle donazioni per l'Emilia

per informare la gente, ma nel grande cosmo di internet, bombardati di informazioni - a volte discordanti - il rischio era di perdersi. Così l'associazione Wikitalia ha pensato di unire tutte le informazioni in via ufficiale sotto un unico portale web, decretando la nascita di Open Ricostruzione. Immediatamente è arrivato l'ok della Regione, e l'appoggio di Anci, Ancitel, Openpolis e ActionAid. Cisco Italia ha pensato al software, che ora è disponibile per tutti e in continua evoluzione.

Walter Milan

Fuoco e ghiaccio a Chicago

| Il Post

Il Post*"Fuoco e ghiaccio a Chicago"*Data: **24/01/2013**

Indietro

Fuoco e ghiaccio a Chicago

Le foto spettacolari del magazzino in cui ieri è scoppiato un enorme incendio: i pompieri lo hanno spento dopo molte ore, oggi a causa del freddo è tutto ghiacciato

24 gennaio 2013

7

Tweet

Mercoledì sera, verso le 21, un vigile del fuoco di Chicago ha notato che all'interno di un magazzino nella zona di Bridgeport era scoppiato un incendio. Il fuoco si è espanso molto rapidamente nella struttura di cinque piani, che ospitava il magazzino di una ditta di illuminazione: circa 200 vigili del fuoco, un terzo di tutti quelli in servizio a Chicago, sono stati impiegati nelle ore successive per cercare di domare l'incendio. L'incendio, che ha causato anche il crollo del tetto della struttura, è stato dichiarato sotto controllo dopo mezzanotte. Questa mattina il risultato delle ore passate a gettare acqua sulle zone più calde è stato spettacolare, dal punto di vista fotografico, grazie anche alle temperature molto basse, abbondantemente sotto lo zero. Il capo dei vigili del fuoco di Chicago ha detto che l'incendio è stato il più grande degli ultimi sette anni nella città.

L'inquinamento di Pechino

L inquinamento di Pechino | Il Post

Il Post

""

Data: **24/01/2013**

[Indietro](#)

L inquinamento di Pechino

In una settimana 535 persone sono andate al pronto soccorso e 20 voli sono stati cancellati per la poca visibilità
24 gennaio 2013

1

[Tweet](#)

Il 22 gennaio scorso è stato registrato come il giorno più inquinato nella storia di Canton, la più grande città del sud della Cina, e il 23 gennaio a Pechino c'era di nuovo nell'aria un vero e proprio alone grigio, che ha fatto decidere le autorità locali di cancellare 20 voli, a causa della nebbia da inquinamento. Il governo cinese sta da tempo cercando di risolvere la questione, nonostante la resistenza di alcune società (appartenenti allo Stato).

Il problema, scrive il Wall Street Journal, è sicuramente collegato allo sviluppo industriale degli ultimi anni, portato avanti senza tener conto di una serie di tutele ambientali e per la popolazione. Ma ora proprio i problemi ambientali potrebbero rappresentare un ostacolo allo sviluppo economico del futuro, dall'uso dell'acqua al consumo dei combustibili fossili, per esempio. La Cina, in particolare nelle zone dove ci sono i più grandi distretti industriali, dovrebbe iniziare a ridurre le emissioni delle centrali di carbone, tra le principali fonti di inquinamento.

Per anni, le autorità cinesi hanno sottovalutato la questione, che sta diventando sempre più discussa e sentita dall'opinione pubblica. E dall'inizio dell'anno, anche sui giornali se ne parla con insistenza: dal 7 al 14 gennaio 535 persone sono andate al pronto soccorso di Pechino per problemi respiratori, il 54 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. E dal 2001 il numero di casi di tumore ai polmoni è salito del 56 per cento.

A Pechino ci sono circa 20 milioni di abitanti e nella città circolano circa 5 milioni e 200 mila macchine. Nelle ultime settimane, i livelli di polveri nocive respirabili (PM 2,5) hanno raggiunto un picco di circa 900 microgrammi per metro cubo. Le PM 2,5 sono polveri estremamente piccole e se inalate possono causare danni al nostro sistema respiratorio: sono misurate con un indice che si chiama AQI (Air Quality Index). Di norma, il valore 100 esprime un livello di allerta per persone con particolari problemi di salute, mentre il dato di 400 è ritenuto un potenziale pericolo per la salute di tutti.

Anche a livello locale, gli amministratori hanno annunciato provvedimenti: al Congresso dei deputati della città di Pechino, che si è aperto il 22 gennaio per eleggere il nuovo sindaco, il tema è al centro del dibattito: Wang Anshun, il sindaco facente funzione in attesa della nomina del nuovo sindaco, ha detto che saranno eliminate 180 mila macchine vecchie e che ci sarà un controllo più severo sulle polveri emesse nei cantieri. Inoltre, ha suggerito al governo centrale di rendere ancor più restrittive le norme sulla limitazione del traffico, migliorando in contemporanea il sistema del trasporto

L'inquinamento di Pechino

pubblico.

Da alcuni anni, comunque, il governo ha iniziato a investire, in collaborazione con le grandi aziende, per limitare le emissioni inquinanti: si tratta di un piano di cinque anni, per ridurre il consumo di energia per unità pari a quasi il 16 per cento del Prodotto Interno Lordo, con l'obiettivo di tagliare le emissioni di carbonio del 17 per cento entro il 2015. Anche le due principali raffinerie del paese, la China Petrochemical Corporation e PetroChina Corporation, hanno già speso alcuni miliardi di dollari per il rinnovamento di alcuni sistemi negli impianti, meno inquinanti.

Ma al di là di quello che le autorità hanno annunciato di fare, la questione non sembra essere di facile soluzione, soprattutto a breve termine: «Il potenziale di riduzione per le centrali elettriche è molto basso», ha spiegato Zhao Yu, ricercatore e studioso degli inquinanti atmosferici alla Nanjing University, «se il governo non farà presto qualcosa sull'inquinamento prodotto nei distretti industriali, le emissioni complessive continueranno a crescere».

Maltempo: Protezione civile, in arrivo nevicate a quote basse

» IRPINIANEWS.IT

Irpinia news

"Maltempo: Protezione civile, in arrivo nevicate a quote basse"

Data: **24/01/2013**

Indietro

"Le nevicate già in atto in montagna potrebbero verificarsi nuovamente anche a quote piu' basse, inizialmente intorno ai 600-700 metri". Lo comunica, in una nota, la Protezione civile della Regione Campania guidata dall'assessore Edoardo Cosenza.

Da domani, aggiunge la Protezione civile, esclusivamente sulle zone piu' interne appenniniche, si verificherà un ulteriore abbassamento della quota neve. Sulle altre aree campane il tempo tenderà invece ad un miglioramento, con attenuazione anche dei fenomeni temporaleschi. Su tutta la Campania temperature rigide con le massime che non supereranno i 10 gradi anche sulla fascia costiera. Tale situazione determinerà gelo durante la notte. Venti moderati o forti occidentali. Permangono, dunque, aggiunge la nota, le attuali condizioni meteo di instabilità con forti precipitazioni anche a carattere temporalesco, e, pertanto, è ancora in atto lo stato di allerta meteo. In particolare, conclude la Protezione civile, si evidenziano possibili criticità in ordine a fenomeni di dissesto idrogeologico ed idraulico legati al perdurare delle abbondanti piogge e si raccomanda il monitoraggio della regolare tenuta del reticolo idrografico, la vigilanza delle aree a rischio frana e colata rapida di fango durante il manifestarsi dei fenomeni naturali.

(giovedì 24 gennaio 2013 alle 16.49)

Spese per protezione civile fuori dal Patto? Manco per sogno, manca la legge

La deroga è prevista, ma manca il provvedimento attuativo. È quanto si sono sentiti rispondere dal Mef i numerosi enti locali che hanno chiesto lumi sulla possibilità di escludere dal saldo rilevante ai fini del Patto di stabilità interno le spese per fronteggiare i danni da calamità naturali finanziate mediante risorse proprie. A prevedere tale esclusione è stato il dl 59/2012 (recante disposizioni per il riordino della protezione civile), che ha inserito nell'art. 31 della l 183/2011 due nuovi commi 8-bis e 8-ter. Il comma 8-bis prevede, appunto, l'esclusione dal Patto delle «spese per gli interventi realizzati direttamente dai comuni e dalle province in relazione a eventi calamitosi in seguito ai quali è stato deliberato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza e che risultano effettuate nell'esercizio finanziario in cui avviene la calamità e nei due esercizi successivi». Ciò, precisa la disposizione citata, nei limiti delle risorse rese disponibili ai sensi del successivo comma 8-ter, ma soprattutto «con legge». Tale inciso, in pratica, rende necessario un ulteriore passaggio attuativo, che però Governo e Parlamento, negli oltre sette mesi che sono trascorsi dall'adozione del dl 59, non hanno trovato il tempo di compiere. Come ha evidenziato il Mef rispondendo ai quesiti ricevuti, «l'esclusione di cui al comma 8-bis richiede espressamente una specifica previsione normativa» e pertanto «la stessa esclusione potrà essere operata solo quando sarà emanata la norma richiesta». Nel frattempo, gli enti locali potranno escludere dal Patto le sole spese finanziate con risorse statali (anche se trasferite per il tramite delle regioni). Lo prevede il comma 7 del citato art. 31 della l 183. Ma in tal caso non si tratta di una vera deroga, giacché comuni e province dovranno escludere dal calcolo del saldo anche le corrispondenti entrate, sterilizzando (ai fini Patto) l'intera partita. Viceversa, gli interventi finanziati autonomamente ricadono per intero nelle maglie del Patto (dal quest'anno, per di più, esteso a tutti i comuni con più di 1.000 abitanti) e, quindi, rischiano di essere fortemente rallentati dalla sua rigidità. Ad aggravare la situazione contribuiscono anche i frequenti ritardi con cui le risorse statali arrivano nelle casse locali, spesso costringendo sindaci e presidenti ad anticiparla di tasca propria. Ma il problema principale rimane il Patto, che di fatto rende quasi inutilizzabile la leva del debito e disincentiva l'applicazione degli avanzi di amministrazione. Proprio per allentare questi vincoli e accelerare spese di solito urgenti come quelle di protezione civile era stata prevista la deroga sopra ricordata. Matteo Barbero

Maltempo, quota neve in abbassamento**Julie news**

"Maltempo, quota neve in abbassamento"

Data: **24/01/2013**

Indietro

Maltempo, quota neve in abbassamento

24/01/2013, 15:28

La Protezione civile della Regione Campania, guidata dall'assessore Edoardo Cosenza, informa che le neviccate già in atto in montagna potrebbero verificarsi nuovamente anche a quote più basse, inizialmente intorno ai 600-700 metri.

Da domani, esclusivamente sulle zone più interne appenniniche, si verificherà un ulteriore abbassamento della quota neve. Sulle altre aree campane il tempo tenderà invece ad un miglioramento, con attenuazione anche dei fenomeni temporaleschi.

Su tutta la Campania temperature rigide con le massime che non supereranno i 10 gradi anche sulla fascia costiera. Tale situazione determinerà gelate notturne. I venti sono moderati o forti occidentali.

Permangono, dunque, le attuali condizioni meteo di instabilità con forti precipitazioni anche a carattere temporalesco, e, pertanto, è ancora in atto lo stato di allerta meteo.

In particolare, si evidenziano possibili criticità in ordine a fenomeni di dissesto idrogeologico ed idraulico legati al perdurare delle abbondanti piogge e si raccomanda il monitoraggio della regolare tenuta del reticolo idrografico, la vigilanza delle aree a rischio frana e colata rapida di fango durante il manifestarsi dei fenomeni naturali.

Per quanto riguarda le precipitazioni nevose e di formazione di gelate notturne, la Sala operativa della protezione civile regionale raccomanda alle autorità competenti di attivare "ogni utile dispositivo atto a segnalare i fenomeni e l'obbligo delle dotazioni necessarie alla circolazione stradale, come catene o pneumatici da neve, nonché di monitorare le condizioni della viabilità di propria competenza".

<§b

15mila coccodrilli in fuga dopo un'inondazione**L'Altro quotidiano.it***"15mila coccodrilli in fuga dopo un'inondazione"*Data: **24/01/2013**[Indietro](#)

0 Commenti

SUDAFRICA. Dopo una inondazione di solito si calcolano i danni, se ci sono state vittime. Ma quanto accaduto in Sudafrica ha qualcosa di particolare. Circa 15.000 coccodrilli sono fuggiti da una fattoria nel nord del Sudafrica dopo piogge intense e inondazioni. In particolare i predatori sono scappati quando i proprietari della fattoria Rakwena Crocodile hanno aperto le gabbie per far uscire l'acqua. Quasi la metà dei coccodrilli è stata recuperata nelle vicinanze, fino a un campo di rugby situato a 120 chilometri di distanza. La provincia sudafricana di Limpopo, nel nord, è stata colpita negli ultimi giorni da vaste inondazioni causate dalle piogge intense, che hanno ucciso almeno 10 persone e lasciato molti senza casa. Le inondazioni hanno interessato anche il vicino Mozambico, dove decine di migliaia di persone sono state costrette ad abbandonare le loro case.

Meteo, piogge e neve con il ciclone 'Calipso'

- Quotidiano Net

Quotidiano.net(Nazionale)

"Meteo, piogge e neve con il ciclone 'Calipso'"

Data: 24/01/2013

Indietro

Meteo, piogge e neve

con il ciclone 'Calipso'

Temporali al Sud e nevicate al Nord

IL METEO

Da mercoledì neve sul Piemonte e Liguria, i temporali dalla Sardegna raggiungeranno tutte le regioni centrali e la Campania, poi la Sicilia e infine il resto del sud. Neve anche sull'Appennino emiliano fino in pianura

Condividi

Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli
 Email Stampa Newsletter

Neve a Bologna (Schicchi)

Articoli correlati Spettacolare ciaspolata sull'Altopiano di Asiago

Roma, 22 gennaio 2013 - Piogge e temporali ci accompagneranno fino a venerdì, per poi lasciar spazio a correnti ancora più fredde, ma più asciutte. Mentre ancora oggi condizioni maltempo imperversano al centro-sud e nordest con temporali sulla Toscana e tra Umbria e Lazio, l'arrivo di aria un po' più fredda da nord sta consentendo nuove nevicate sulle Alpi orientali, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Bellunese fino a 300m di quota.

Tra stasera e mercoledì mattina la tregua sarà veramente breve, infatti Antonio Sanò direttore del portale www.iLMeteo.it, avverte che una nuova fase "con tempo freddo nel bacino del Mediterraneo è atteso nel corso di mercoledì ad opera del ciclone mediterraneo invernale CALIPSO".

Domani pomeriggio la neve cadrà in Piemonte anche copiosa sul Cuneese e nell'entroterra savonese, a basse quote in Liguria sulle province di Imperia, Savona e Genova, temporali dalla Sardegna raggiungeranno tutte le regioni centrali e la Campania, poi la Sicilia e infine il resto del sud.

Nella notte la neve non solo cadrà sul basso Piemonte e a 200m sulla Liguria, ma successivamente anche sull'Appennino emiliano fino in pianura sull'Emilia occidentale.

Giovedì Calipso imperverserà su tutte le regioni, con piogge al nord sull'Emilia Romagna e neve in Emilia a bassissime quote fino a 100-200m, temporali continueranno al sud e sulle Isole Maggiori, andrà meglio solo su Toscana e Lazio.

Successivamente l'arrivo di correnti fredde di Balcani provocheranno un tempo instabile su tutto il versante adriatico con nevicate che da venerdì e sabato scenderanno di quota fino a addirittura i 100m-200m, mentre nel weekend estese gelate interesseranno gran parte del nord, della Toscana e dell'Umbria.

Sulla base delle previsioni disponibili e di concerto con tutte le Regioni coinvolte, cui spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse.

L'avviso prevede, dalla mattina di domani, precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Sardegna, in estensione a Sicilia, Lazio, Campania, Basilicata, Calabria e Puglia. Più colpiti i settori tirrenici, e alle piogge potranno essere accompagnati da forti raffiche di vento e fulmini.

Toyota nel 2012 torna in vetta al mondo**Sicurauto.it***"Toyota nel 2012 torna in vetta al mondo"*Data: **24/01/2013**

Indietro

Prossimo obiettivo: essere il primo marchio nella storia a raggiungere 10 milioni di vendite

Categoria: La lente di Bajardi | 24 Gennaio 2013

Toyota, all'inferno e ritorno, ma in cima al mondo per le vendite nel 2012: ha totalizzato 9,7 milioni di esemplari, con una crescita del 22%. Sul podio, al posto d'onore la General Motors, distanziata di circa 400.000 unità, quindi il Gruppo Volkswagen con 9 milioni. Nel bilancio finale ha pesato il ruolo della Cina, dove tra GM e VW la lotta è stata molto accesa.

PIU' FORTE DELLO TZUNAMI - Il Gruppo giapponese (con Lexus e le affiliate Daihatsu e Hino) ha così festeggiato il miglior risultato dal 2000 quando tutto filava liscio all'orizzonte. Questo primato giova notevolmente all'immagine dopo i richiami ed i problemi di qualità (Toyota pagherà 1,1 miliardi di dollari negli Usa per mettere la parola fine ad una antipatica classic action dei consumatori) ma anche al ritorno della piena attività industriale. Nello scorso anno, come si ricorderà, pesarono non solo gli effetti del forte terremoto e dello tsunami del marzo 2011 ma l'alluvione nelle fabbriche in Thailandia, fattori che hanno determinato degli stop negli stabilimenti. "Il terremoto in Giappone ha frenato la nostra capacità produttiva, ma fortunatamente per breve tempo - aveva rassicurato al Salone di Francoforte, Didier Leroy, numero uno di Toyota Europe - in totale avevamo perso 760 mila auto nel mondo, ma ne abbiamo recuperato 600 mila entro la fine dell'anno fiscale, cioè a marzo 2012. Dunque abbiamo chiuso a meno 160.000, un exploit che ci consentirà di ritornare al primo posto". Previsione azzecata.

LE RAGIONI DEL SUCCESSO - Sicuramente la Casa di Nagoya ha sfruttato nel migliore dei modi la netta ripresa del mercato americano registrando oltre 2 milioni di immatricolazioni con una crescita del 28,6% e il vento favorevole che sta soffiando nella nuova Asia per non parlare delle convincenti vendite in Giappone (1,65 milioni di unità, con un solido incremento del 39%) dove il modello ibrido Prius ha riscosso un notevole successo anche in virtù degli incentivi. Strano ma vero: un ruolo importante lo ha giocato l'Europa con Russia e Germania a fare da traino compensando il flop dei mercati francesi, spagnolo e italiano.

OBIETTIVO: 10 MILIONI DI VENDITE - Ma in casa Toyota non si dorme sugli allori e, quest'anno, sono intenzionati ad ottenere un incremento delle vendite del 2%, quindi a quota 9,91 milioni di veicoli. Non è tutto: il sogno è quello di diventare il primo marchio della storia dell'auto a raggiungere i 10 milioni di unità. Ma anche Volkswagen vuole questo primato e la sfida fra i due colossi sarà molto, molto accesa. Per la cronaca, era stata la General Motors a riconquistare il primato mondiale nella produzione di auto nel 2011 con 9.025.942 vendite, in aumento del 7,6% sul 2010. Al secondo posto il Gruppo VW a quota 8,156 milioni, quindi, sul podio più basso la Toyota che aveva tenuto in mano lo scettro vincente dal 2008 per tre anni consecutivi. Le Big Three che hanno rischiato qualche anno addietro il fallimento, dopo una feroce ristrutturazione e nuove alleanze, hanno visto adesso allontanarsi la crisi. I clienti americani hanno ripreso ad acquistare i grandi Suv e Pick-Up e non deve sorprendere se il Ford F-150 a benzina ha distanziato la Toyota Camry ma anche Chevrolet Silverado vanta una elevata fetta di acquirenti. Toyota, come accennato, non ha sfigurato nel 2012, anzi.

TOYOTA, 5 MILIONI DI IBRIDE - Dal 1997, quando arrivò la Prius, Toyota ha venduto più di 5 milioni di ibride. In Italia c'è una gamma ibrida con Yaris, Auris, Prius e Prius Plus a 7 posti. Quest'anno la Yaris HSD sarà prodotta a Valenciennes in 260.000 unità contro le 200.000 dell'anno precedente. Entro il 2015 arriveranno 15 nuovi modelli a doppia alimentazione e fra queste spiccherà la berlina di segmento D con tecnologia fuel-cell (idrogeno) che avrà il marchio Toyota e non Lexus.

LEXUS, 70 RICONOSCIMENTI - Il marchio di lusso della Toyota, la Lexus, con tecnologia all'avanguardia, ha

Toyota nel 2012 torna in vetta al mondo

collezionato sino ad oggi 70 riconoscimenti da parte di JD Power (l'Istituto di Ricerca che certifica il livello di qualità dei prodotti e dei servizi). E' l'unico marchio a disporre di una gamma completamente ibrida, dal segmento C alle ammiraglie, ai Suv. Dal prototipo LF-CC, visto nello scorso anno a Parigi, sarà realizzata quest'anno una berlina media con propulsore elettrico e a benzina di 2,5 litri a iniezione diretta con emissioni di CO2 di 99 gr/km. "Non solo ibrido ecologico - ha detto di recente Massimo Gargano, responsabile della filiale italiana di Toyota - ma anche ibrido-emozione e ibrido prestazionale con il ritorno alle gare con una vettura ibrida e poi la supercar LFA, il coupè GT86. Akio Toyoda è l'unico presidente di un Gruppo automobilistico che corre con il pseudonimo di Morizo e la sua passione per lo sport la riversa nella produzione di serie".

di Vincenzo Bajardi

AMWAY ONE BY ONE: 10 MILIONI DI GRAZIE IN 10 ANNI

Amway Italia S.r.l. (via noodls) /

noodls.com

"AMWAY ONE BY ONE: 10 MILIONI DI GRAZIE IN 10 ANNI"

Data: **24/01/2013**

Indietro

24/01/2013 | Press release

AMWAY ONE BY ONE: 10 MILIONI DI GRAZIE IN 10 ANNI

distributed by noodls on 24/01/2013 16:50

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

24/01/2013 - Ada, Michigan - La campagna Amway One by One compie oggi il suo decimo anniversario e raggiunge un traguardo importante: 10 milioni di bambini aiutati in tutto il mondo.

Nuove speranze e opportunità per i bambini meno fortunati in tutto il mondo. Con questo spirito, dieci anni fa, Amway ha scelto di concentrare i propri sforzi in ambito di responsabilità sociale d'impresa all'interno di un'unica, grande, campagna globale: One by One.

"L'impegno di Imprenditori e dipendenti Amway in tutto il mondo ci ha permesso di raggiungere un traguardo incredibile: aiutare 10 milioni di bambini grazie alle iniziative One by One", ha dichiarato Steve Van Andel, Chairman di Amway Corporation. "Sono le persone a fare la differenza, e siamo davvero colpiti dall'impegno, dalla generosità e dal talento di tutti coloro che hanno contribuito a questo successo".

Dai progetti per fornire pasti nutrizionalmente equilibrati nella Cina rurale, alle vaccinazioni in Africa, dagli asili nido in Anatolia, al sostegno immediato di fronte ad alluvioni, terremoti e tsunami, dai clown negli ospedali per i bambini, alle scuole calcio Milan per i ragazzi di Napoli. Dal 2003 a oggi, sono 10 milioni i bambini che ringraziano tutti coloro che lavorano con Amway nel mondo, aiutati grazie a una raccolta fondi complessiva di oltre 190 milioni di dollari e a un contributo effettivo di 2,7 milioni di ore di volontariato da parte di dipendenti e Imprenditori Amway.

"Ogni bambino che aiutiamo, ogni vita che salviamo, ogni sorriso che condividiamo, sono la testimonianza tangibile dell'incredibile dedizione e dello spirito di squadra dei nostri dipendenti e Incaricati", ha dichiarato Doug DeVos, Presidente di Amway Corporation. "Siamo cittadini del mondo, per questo continueremo a fare la differenza ovunque siamo, e lo faremo un bambino alla volta".

Amway Italia ha contribuito al raggiungimento di questo importante traguardo con svariati progetti. Nel corso dell'anno 2012, Amway Italia e i suoi Imprenditori hanno infatti donato quasi 100.000 dollari tramite di iniziative di responsabilità sociale quali il progetto "Milan Junior Camp: nessuno escluso" a Napoli, raccolte fondi per i terremotati in Emilia e progetti specifici in favore di Onlus quali UNICEF, Telefono Azzurro e Fondazione Theodora.

Amway

Pioniere e leader nel settore della vendita diretta, Amway commercializza i propri prodotti tramite una rete di imprenditori presenti in oltre 80 paesi in tutto il mondo e nel 2011 ha registrato un fatturato di 10,9 miliardi di dollari. L'azienda produce e commercializza più di 450 prodotti nell'area della nutrizione, del benessere e della cura della casa e dal 1985 è presente anche in Italia con una rete di oltre 30.000 Incaricati alle Vendite.

La campagna Amway One by One per i bambini

AMWAY ONE BY ONE: 10 MILIONI DI GRAZIE IN 10 ANNI

Amway possiede una lunga tradizione di iniziative di responsabilità sociale sviluppate a favore delle comunità e del territorio in cui opera attraverso attività di volontariato e di beneficenza. Lanciata nel 2003, la campagna in favore dei bambini Amway One by One ha raccolto oltre 190 milioni di dollari, aiutando più di 10 milioni di bambini in tutto il mondo grazie anche a un contributo di 2,7 milioni di ore di volontariato da parte di dipendenti e Incaricati alle Vendite Amway.

Per maggiori informazioni:

Riccardo Gastoni

Corporate Affairs

Tel: +39 02 90463 423

Cel: +39 342 5643245

Links

Ariano Irpino, Montecalvo e Casalbore ribadisco un forte "no" alle attività di trivellazione a causa del rischio sismico.

Comune di Ariano Irpino (via noodls) / Ariano Irpino, Montecalvo e Casalbore ribadisco un forte no alle attività di trivellazione a causa del rischio sismico.

noodls.com

""

Data: **25/01/2013**

Indietro

24/01/2013 | Press release

Ariano Irpino, Montecalvo e Casalbore ribadisco un forte no alle attività di trivellazione a causa del rischio sismico.
distributed by noodls on 24/01/2013 19:59

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Ariano Irpino, Montecalvo e Casalbore ribadisco un forte "no" alle attività di trivellazione a causa del rischio sismico.

I sindaci dei comuni di Ariano Irpino, Antonio Mainiero, di Casalbore, Raffaele Fabiano e di Montecalvo, Carlo Pizzillo, nel corso di un incontro avvenuto presso il Municipio di Ariano Irpino, hanno sottoscritto un documento congiunto, che sarà inviato agli Assessorati all'Ambiente della Regione Campania e della Provincia di Avellino, attraverso il quale manifestano la totale contrarietà alle attività di trivellazione.

I tre enti, oggetto di "Avviso di procedura per la verifica di assoggettabilità al via", adducono quale principale motivazione "l'elevata sismicità del territorio che dovrebbe essere interessato da tali attività; sembra, infatti, esserci un collegamento tra attività sismica e trivellazioni", si legge testualmente nel documento dei Sindaci che riporta anche quanto affermato all'Adnkronos dalla ricercatrice della California State University Maria Rita D'Orsogna: "Si tratta di evidenze scientifiche, eventi studiati in tutto il mondo come dimostra l'articolo pubblicato recentemente da Scientific American per il quale i terremoti possono essere causati da attività di trivellazione per la ricerca di petrolio e gas". La ricercatrice cita una serie di casi eclatanti accertati in tutto il mondo, dall'ex Unione Sovietica alla California, dove negli anni '80 a Coalinga le attività petrolifere sono state collegate a movimenti tellurici di entità pari al sesto grado della scala Richter. Negli Usa ci sono state diverse regioni colpite da sciami sismici in zone interessate da trivellazioni.

"Alla luce di tali osservazioni provenienti dalla comunità scientifica internazionale i sottoscritti sindaci- conclude il documento- ritengono di dover ribadire con forza che apparirebbe assolutamente irrazionale, illogico e pericoloso autorizzare le attività di cui si chiede l'avvio e percorreranno tutte le azioni utili a scongiurare tale tipo di attività".

<§b